

1403 R
FINANZE**RAPPORTO**

della Commissione della Gestione
sul messaggio 28 ottobre 1966, concernente il bilancio di previsione
per l'esercizio 1967

(del 1. dicembre 1966)

Nel suo rapporto sul preventivo 1966 la nostra Commissione, dopo aver raccomandato al Consiglio di Stato di allestire dei bilanci di previsione più verosimili dei precedenti, accennava alla sua intenzione di collaborare a quest'opera, fra l'altro mediante un esame più particolareggiato di ogni singola posta, cui avrebbero provveduto alcune sue sottocommissioni, analogamente a quanto usa fare prima di stendere il suo rapporto sul conto consuntivo.

Il lavoro così tracciato è stato ora svolto e il relatore è lieto di poter affermare che esso ha dato risultati oltremodo positivi, avendo permesso ai membri della Commissione, attraverso interessantissimi colloqui con i capi dei diversi Dipartimenti e con i loro diretti collaboratori, di farsi un'idea precisa del fondamento e della validità delle voci esposte. Aggiungeremo subito che essa ha anche potuto persuadersi che questa volta il preventivo è veramente attendibile. I signori commissari non hanno comunque trovato motivo di proporre modificazioni, anche se qualche lieve riserva ha potuto essere fatta qua e là su entrate o uscite d'importanza secondaria.

Punto fondamentale dopo l'approvazione: che le cifre del preventivo abbiano ad essere assolutamente impegnative, non intendendo la Gestione proporre al Gran Consiglio l'approvazione di eventuali sorpassi.

Ciò premesso, osserviamo che, pur essendo le entrate e le uscite del preventivo in esame notevolmente aumentate nei confronti con il preventivo 1966, esso presenta un minore disavanzo, tanto nella gestione ordinaria quanto nella straordinaria, rispettivamente di Fr. 815.240,— e di Fr. 7.392.252,—, ossia un miglioramento totale di Fr. 8.027.492,—. Il rilievo ci potrebbe senz'altro rallegrare se non fosse accompagnato dalla constatazione che, contrariamente al fine ideale che dovrebbe essere il pareggio, il bilancio chiude pur sempre con un disavanzo complessivo di Fr. 38.476.623,—, per la copertura del quale lo Stato dovrà ricorrere a prestiti, oggi particolarmente onerosi, con conseguente aumento del debito pubblico.

E' vero, come ha già osservato il prof. Keller nella sua nota perizia, che il debito pubblico del nostro Cantone non è eccessivo e può essere aumentato senza danno, ma nessuno ignora che il mercato dei capitali è attualmente molto teso e che tutti — enti pubblici e privati — incontrano difficoltà enormi nel procurarsi le necessarie liquidità.

Diminuita elasticità del bilancio e deficienza di mezzi liquidi sono fattori che devono pesare sul nostro giudizio e velare pertanto quelle che per avventura potrebbero essere troppo rosee considerazioni sulle finanze dello Stato.

A mente del relatore peccherebbe però anche colui che volesse vedere tutto nero.

L'economia ticinese, nonostante qualche flessione settoriale (che costituisce, come è il caso dell'edilizia, più un ridimensionamento che l'inizio di una poco probabile crisi), continua a trovarsi in via di sviluppo.

Il numero delle aziende industriali, anche se per la maggior parte piccole,

continua ad aumentare, il turismo, quest'altra validissima colonna della nostra bilancia commerciale, ha segnato quest'anno nuovi primati, l'agricoltura, pur perdendo addetti, si consolida sempre più. Se è vero che le buone finanze fanno la buona economia, è pur anche vero che la buona economia fa le buone finanze. Basta saperla « sfruttare » con senso di equità (che non vuol dire forzatamente in misura inferiore all'attuale...) ed essa saprà dare allo Stato i mezzi che gli occorrono.

La Commissione della Gestione condivide comunque le opinioni espresse nella relazione governativa (pag. 4 del progetto), particolarmente quelle che si riferiscono all'importanza del preventivo 1967 e l'affermazione che esso è da considerare in certo qual senso un « ponte » verso nuovi orientamenti della gestione amministrativa cantonale.

A questo punto sarà opportuno che ci soffermiamo, sia pur brevemente, sui documenti che accompagnano il messaggio del Governo e precisamente sulle « *Prospettive finanziarie dello Stato del Cantone Ticino per gli anni 1967 - 1974* » e relativi annessi. Ci felicitiamo innanzi tutto con il Consiglio di Stato per la preparazione e presentazione di questi utilissimi strumenti di studio. La Commissione non ha da proporvi nè la loro approvazione nè tanto meno un eventuale rifiuto. Si tratta, come ben avverte l'Esecutivo, di « risultanze di lavori di studio » — sulla cui validità neppure esso si è ancora pronunciato — il cui scopo è di chiarire le prospettive sul futuro sviluppo delle finanze cantionali.

Le stesse sono anzi già servite (e non potrebbe essere altrimenti chè l'esame si diparte dal 1967) per l'allestimento del preventivo che stiamo esaminando. Avverte difatti il Consiglio di Stato (cfr. pag. 7 delle « Prospettive ») che lo studio eseguito ha contribuito a ridimensionare il medesimo, che presentava, nella versione originale, una maggiore uscita globale di oltre 64 milioni.

Il Gran Consiglio ha da prendere atto, ci sembra, del fatto, opportunamente sottolineato dal Governo, che il piano non implica autorizzazioni o deleghe di sorta agli organi esecutivi dello Stato, nè tanto meno può essere considerato un preventivo pluriennale; che, mentre il preventivo di ogni anno è vincolante, il piano non lo è; ancora: che il Legislativo non è chiamato a deliberare sulle risultanze conclusive dello studio.

Ci siano consentite tuttavia alcune osservazioni, sulle quali d'altronde non pensiamo che esistano diversità di giudizio fra l'Autorità esecutiva e noi. Il piano finanziario è evidentemente legato come un fratello siamese alla programmazione economica. Solo quando si conosceranno gli obiettivi della medesima (e non solo gli obiettivi ma pure le singole proposte di attuazione) sarà possibile discutere un programma con scelte impegnative. Di fronte all'urgenza del problema, la Commissione si augura che ciò possa avvenire già con il preventivo 1968.

Le « Prospettive » si estendono su una durata di otto anni. Al relatore essa appare eccessiva. Le previsioni a distanze troppo lunghe si rilevano sempre più problematiche. La dinamica dei tempi in cui viviamo impone mutamenti talmente rapidi che voler fissare con troppi anni di anticipo ciò che sarà nel futuro diventa ognora più incerto. Lo stesso Consiglio di Stato avverte il pericolo. A noi sembra preferibile un piano quadriennale o al massimo quinquennale (non è detto che esso debba coincidere con il periodo della legislatura), da verificare e aggiornare anno per anno. Un'eccezione potrebbe essere fatta per il bilancio straordinario riguardante le pubbliche costruzioni, i raggruppamenti di terreni ecc. dove un piano anche decennale o ventennale avrebbe, a parer nostro, la sua giustificazione.

Con tutto il rispetto dovuto agli scienziati e in particolar modo agli economisti, occorre tener presente che se la politica può essere considerata una scienza essa è pur sempre anche un'arte — l'arte del possibile — e che le decisioni che noi dobbiamo prendere sono innanzi tutto politiche.

D'altra parte non va dimenticato che molto dipenderà, per il Cantone, dalle

soluzioni finanziarie che saranno adottate in campo federale. Nessuno può dire oggi quali saranno. Se dovessero prevalere certe tesi, è evidente che le finanze cantonali saranno chiamate a farne le spese. Potrà il Cantone, a sua volta, far fare le spese ai Comuni? Il problema, come si vede, è particolarmente grosso. Per ora popolo e Autorità ticinesi dovranno fare di tutto per allontanare dal Cantone l'amaro calice della diminuzione dei contributi e sussidi federali che sono determinanti per la sanità delle nostre finanze. In seguito ci si dovrà indubbiamente chinare sull'esame di ogni speciale questione per trovare delle soluzioni atte a fornire allo Stato i mezzi di cui abbisogna. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema dei sussidi cantonali, con un attento studio — già richiesto dalla nostra Commissione — delle leggi, dei decreti, dei regolamenti e delle risoluzioni governative che ne prevedono l'elargizione: non tanto nell'intento di ridurne l'importo complessivo quanto in quello di approntarne una distribuzione più appropriata e più giusta.

Tornando al preventivo 1967, la Commissione nota con piacere che il Consiglio di Stato ha dato un ulteriore seguito al suo invito di ridurre il numero delle aziende speciali e dei fondi: le prime non sono più che 10, gli altri 26. La Commissione si domanda se non potrebbero essere eliminate anche le aziende dell'assistenza e delle strade nazionali.

Sempre in tema di aziende, essa approva l'adeguamento delle rette attuato presso l'Ospedale neuropsichiatrico e presso la Maternità cantonale che rende possibile un migliore equilibrio nei bilanci delle stesse senza per altro gravare sui pazienti, date le maggiori prestazioni dell'assicurazione malattie e, per i più bisognosi, l'assorbimento da parte dell'assistenza pubblica.

La più importante decurtazione delle spese praticate dal Consiglio di Stato nei confronti delle richieste dipartimentali — Fr. 10.000.000,- — concerne la costruzione di strade cantonali. Essa è imposta dalla nuova situazione finanziaria ed è giocoforza adattarsi. La Commissione non vorrebbe tuttavia che del previsto regime di economia abbiano a soffrire le opere già votate, magari pronte per essere messe in cantiere. In altre parole di regola — sottolineiamo di *regola* — di fronte a nuovi progetti la precedenza dovrebbe essere data alle opere già decise, in base a un preciso calendario di esecuzione. E' la soluzione adottata recentemente, se non erriamo, dal Cantone di Zurigo.

In Commissione è pure stata ventilata qualche proposta di modificazione di determinate voci di bilancio. Di comune accordo si decise tuttavia di non presentarle per evitare che ne sorgessero altre. Laddove nel corso dell'anno qualche aumento risultasse inevitabile il Consiglio di Stato avrà sempre la facoltà di presentare una richiesta di credito suppletorio. Va da sé che la Gestione si augura vivamente che non se ne debba far uso.

Infine, e non solo per non venir meno a una non disprezzabile usanza, la Commissione si permette di richiamare ancora una volta al Consiglio di Stato la assoluta necessità di contenere nei limiti più angusti possibili le spese di *funzionamento*. Essa è dell'avviso che prima di procedere a qualsiasi anche modesta assunzione di personale, la cosa debba essere esaminata con la massima attenzione per vedere se non sia possibile rinunciarvi o provvedere con un trasferimento. Il principio deve valere tanto al vertice quanto al basso della scala gerarchica. Tutti sono persuasi che economie o per lo meno non ulteriori aumenti di spesa in questo campo sono attuabili, con riserva naturalmente per l'istituzione di nuovi servizi che fossero dettati da atti legislativi. Nè meno impellente appare la necessità di contenere al massimo (e questo, per pratica esperienza del relatore, non presenta soverchie difficoltà) le spese per materiali, telefoni, missioni e indennità.

Criteri non meno rigidi dovrebbero essere adottati per le delibere, specialmente per quelle che si riferiscono a opere del genio civile.

E' stata richiesta un po' da tutti la revisione della legge sugli appalti. Abbiamo

la netta impressione che l'abbandono del cosiddetto indice di delibera a favore di una formula più elastica se non addirittura il ritorno a quella del miglior offerente « se così parrà e piacerà » potrebbe portare a economie molto sostanziose. Nel momento in cui lo Stato assume sempre più vasti compiti economici il problema merita senza dubbio di essere attentamente vagliato.

Concludiamo, proponendovi di adottare senza modificazioni il disegno di decreto legislativo che approva il bilancio preventivo per l'anno 1967.

Per la Commissione della Gestione :

E. Patocchi, relatore

Bottani — Coppi — Fraschina —
Generali, per le conclusioni — Gio-
vannini, per le conclusioni — Guscetti
— Lepori, per le conclusioni —
Pagani — Pelli — Rossi-Bertoni,
per le conclusioni — Wyler
